

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

*Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia*

## TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234  
c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376  
c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499  
Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

## SOMMARIO

### ATTI DELLA S. SEDE

La Preghiera del Papa per la Chiesa del Silenzio	<i>pag.</i> 153
Illuminate norme del Santo Padre a un gruppo di giovani Sacerdoti	» 154
Sull'uso della Televisione	» 156
Sacra Congregatio Concilii - Il digiuno e l'astinenza della Vigilia dell'Assunta, 14 Agosto trasferiti al 7 Dicembre, Vigilia dell'Immacolata	» 157
Sacra Congregatio Rituum - De tabernaculo ad asservendam Ss.mam Eucharistiam	» 158
Il rilevante generale successo di un augusto dono ai fedeli	» 159
Pel Centenario delle Apparizioni della Vergine Immacolata a Lourdes	» 162

### COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Necrologio - Nomine e Promozioni - Ufficio Amministrativo Diocesano - Convegno Missionario Diocesano	» 163
---	-------

### VARIE

Alcuni quesiti di attualità	» 164
VII Settimana di preghiere e di studio per l'Oriente Cristiano	» 169

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado  
Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)  
**Conto Corrente Postale n. 2/33845**

**Abbonamento per l'anno 1957 - L. 500**

*B. e M. Barale*

# Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose  
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e  
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini  
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

## BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896  
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 600.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -  
Alessandria - Bergamo - Resana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco  
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano**

### SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973

*Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato*

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

**BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA** per il commercio dei cambi

*Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio*

*Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione*

## ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

*cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle*

### MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

*Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo*

**ELETTROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA**

*Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18*

### GABINETTO RADIOLOGICO

*Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica*

*Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20*

## SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS**

**TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE**

**SEDE E DIREZIONE IN VERONA**

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1954 L. 3.394.332.633

*Agente Generale per Torino e Provincia:*

**Dott. Cav. Luigi Giovanelli - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - TORINO**

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE  
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

---

## *Atti della S. Sede*

### **LA PREGHIERA DEL PAPA PER LA CHIESA DEL SILENZIO**

*O Signore Gesù, Re dei Martiri, a conforto degli afflitti, appoggio e sostegno di quanti soffrono per amor Tuo e per la loro fedeltà alla Tua Sposa, la Santa Madre Chiesa, ascolta benigno le nostre fervide preghiere per i nostri fratelli della "Chiesa del Silenzio", affinché non solo non vengano mai meno nella lotta, nè vacillino nella fede, ma valgano anzi a sperimentare la dolcezza della consolazione da Te riservata alle anime, che Ti degni di chiamare ad essere Tue compagne nell'alto della Croce.*

*Per coloro che debbono sopportare tormenti e violenze, fame e fatiche, sii Tu fortezza incrollabile, che li avvalori nei cimenti e infonda loro la certezza dei premi promessi a chi persevererà sino alla fine.*

*Per coloro che sono sottoposti a costrizioni morali, molte volte tanto più pericolose quanto più subdole, sii Tu luce che ne illumini le intelligenze, affinché vedano chiaramente il retto cammino della verità, e forza che sorregga la loro volontà, superando ogni crisi, ogni tentennamento e stanchezza.*

*Per coloro che sono nella impossibilità di professare apertamente la loro fede, di praticare regolarmente i Santi Sacramenti, d'intrattenersi filialmente con le loro guide spirituali, sii Tu stesso Ara occulta, Tempio invisibile, Grazia sovrabbondante e Voce paterna, che li aiuti, li animi, sani gli spiriti dolenti e doni loro gaudio e pace.*

*Possa la nostra fervorosa orazione essere loro di soccorso; faccia la nostra fraterna solidarietà sentir loro che non sono soli; e sia il loro esempio di edificazione per tutta la Chiesa, e specialmente per noi che con tanto affetto li ricordiamo.*

*Concedi, o Signore, che siano abbreviati i giorni della prova e che ben presto tutti — insieme coi loro oppressori convertiti — possano liberamente servire e adorare Te, che col Padre e con lo Spirito Santo, vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Così sia!*

*La preghiera è stata arricchita dal Santo Padre di un'indulgenza di tre anni.*

## ILLUMINATE NORME DEL SANTO PADRE A UN GRUPPO DI GIOVANI SACERDOTI

---

*Il S. Padre, ricevendo giovani Sacerdoti di Barcellona, alunni del Convitto Ecclesiastico, ha detto:*

Il Padre delle nostre anime vi invita a meditare su tre questioni che vi interessano direttamente.

1) Innanzi tutto sulla necessità di convitti come il vostro dove la gioventù sacerdotale si possa trattenere qualche tempo per prepararsi in maniera speciale all'apostolato che l'aspetta;

A) Ciò è richiesto dal mondo moderno in cui è maggiore la diffusione dello studio e della cultura e dove facilmente oggi non di rado si trovano oltre il livello medio superiore dei piccoli gruppi di fedeli che richiedono giustamente dai loro Pastori una preparazione che forse negli ultimi decenni non appariva tanto indispensabile;

B) Ciò richiede egualmente l'evoluzione della tecnica e della specializzazione negli stessi mezzi dell'apostolato che si vanno convertendo in una vera scienza alla quale è necessario avvicinarsi attentamente evitando quelle pericolose improvvisazioni e prepararsi in modo più cosciente e più metodico per una maggior efficienza del proprio lavoro e per un maggior profitto di quelle forze la cui sproporzione rispetto alle necessità si va acuendo di giorno in giorno;

C) Per cui infine sorge la necessità di concedere un periodo di formazione interiore a chi ha terminato gli studi e che nel vedersi di fronte alla realtà della vita può comprendere con maggiore cognizione di causa il bisogno di tale spirito soprannaturale in mezzo ad un mondo che presenta sempre più grandi attrazioni materiali e sempre meno opportunità per quella quiete e quella riflessione che devono nutrire l'anima dell'apostolato.

2) Questa è infatti una delle caratteristiche dei nostri diletteggiosi figli, dei giovani sacerdoti che desiderano andare sempre avanti in tutti i campi come chi cerca qualche cosa di indefinibile, qualche cosa di nuovo soprattutto nel campo sociale le cui esigenze s'impongono ogni giorno di più. In tutti i momenti e in tutte le occasioni questa cattedra di San Pietro non ha trascurato di illuminare ogni problema e di dare le opportune direttive a seconda delle circostanze. Pertanto oggi vogliamo limitarci a richiamare alla vostra memoria:

a) Che per voi progresso non significa una ricerca ansiosa di principi nuovi bensì l'applicazione più precisa di quelli antichi ed eterni che hanno avuto la loro formulazione principale nel Vangelo;

b) che il progresso deve perseguire non in maniera violenta e tumultuosa bensì con l'abituale prudenza e misura che lo spirito materno



della Chiesa sa mettere in tutte le cose opponendosi ad ogni violenza e a qualsiasi eccesso inconciliabile con la funzione sacerdotale;

c) che si deve evitare la passività e anche la tranquillità o interessata acquiescenza che in un determinato senso potrebbe anche avere l'aspetto di una complicità senza cadere però nell'eccesso completamente opposto ignorando che il ministro del Signore ha una missione precisa in cui entrano tutti gli elementi formanti la società senza dare la preferenza oggi agli uni e agli altri.

3) Finalmente questa stessa categoria di preoccupazioni così caratteristica del nostro tempo e nella quale la Chiesa non soltanto non rimane indietro ma è stata e rimarrà sempre la prima avanguardia non devono assorbire i vostri pensieri talmente da farvi dimenticare:

a) Che la missione del sacerdote anche se non può disinteressarsi di tutte queste premesse ha come scopo principale le anime, la continuazione del sacerdozio eterno di Cristo, la gloria del Padre che sta nei Cieli e l'eterna felicità di tutte le pecorelle affidate alle sue cure alle quali deve insegnare a vedere le cose di questa vita come un mezzo per guadagnarsi quei premi eterni che sono di maggior valore e di maggior durata;

b) che per un cristiano la soluzione di tanti problemi che impone la situazione sociale dei nostri giorni non può consistere in una lotta esasperata che arriva sino alla disperazione e alla frattura ma piuttosto nell'armonia sapiente cercata alla luce dei principi eterni e diligentemente raggiunta di comune accordo;

c) che oltre il campo della giustizia, di quella giustizia che non ha difficoltà di esigere quando si fa con lo spirito sano e con mezzi leciti, si estende il dominio molto più vasto della carità alla quale sarà necessario ricorrere quando non bastano le soluzioni offerte dalla giustizia.

Il vostro convitto chiude ora il primo anno di vita. Che il Signore conceda ad esso tanti altri anni quanti il Nostro cuore desidera per il massimo profitto della vostra Diocesi.

## SULL'USO DELLA TELEVISIONE

---

*La Sacra Congregazione Concistoriale ha indirizzato a tutti gli Ecc.mi Vescovi d'Italia la seguente lettera, sulla quale richiama la attenzione di tutti i Rev. Parroci e Dirigenti di Oratori, Sale parrocchiali ecc. per la responsabilità che si assumono.*

Roma, 1 luglio 1957

Eccellenza Reverendissima,

Le vive preoccupazioni che muovevano il SANTO PADRE a rivolgere agli Ecc.mi Ordinari d'Italia l'importante Esortazione su la Televisione, il 1° gennaio 1954, alla data stessa in cui entrava in efficienza il nuovo potente mezzo di diffusione, obbligano ora questa S. Congregazione a manifestare le medesime Auguste preoccupazioni all'E. V. Rev.ma per quanto riguarda l'uso di quel mezzo « prezioso e pericoloso ad un tempo », negli Oratori, nelle Sedi delle Associazioni Cattoliche e nelle Case Parrocchiali, dove ormai esso risulta abbastanza comune.

E ciò tanto più in quanto, se, allora, propositi e promesse potevano far bene sperare che i programmi sarebbero stati contenuti entro i limiti dell'onestà e della morale, oggi, ad appena qualche anno di distanza, è doloroso rilevare che, malgrado la buona volontà di alcuni, tali limiti non sono sempre stati rispettati; tanto da dare giusto motivo a reclami e proteste pubbliche e private.

L'Augusto Pontefice, per quella sollecitudine che tanto Lo preme per la retta formazione cristiana dei giovani, che si raccolgono all'ombra della Chiesa per ripararsi e difendersi dalle insidie dovunque tese dalla corruzione alle loro anime, desidera si richiami chi di dovere su l'obbligo di vigilare sulle trasmissioni televisive, che eventualmente fossero ammesse nei luoghi suindicati: affinché, *onerata eorum conscientia*, niente di meno serio e meno conveniente sia dato in visione; con esclusione assoluta, non solo di quanto può « scuotere e far rovinare per sempre tutta una costruzione di purezza, di bontà, di sana educazione » ma altresì ogni spettacolo fatuo, leggero o comunque disdicevole sia alla condizione di anime che intendono vivere totalmente il cristianesimo, sia al luogo dove tale trasmissione viene offerta.

Questa Congregazione nutre fiducia che il tempestivo intervento dell'E. V. Rev.ma valga a prevenire i mali temuti, risparmiando tarde e postume recriminazioni.

In attesa di un cortese cenno di assicurazione, con sensi di distinto ossequio mi professo di Vostra Eccellenza Rev.ma come fratello

Ad. Card. Piazza Segretario

**Il digiuno e l'astinenza della Vigilia dell'Assunta, 14 Agosto  
trasferiti al 7 Dicembre, Vigilia dell'Immacolata**

---

**SACRA CONGREGATIO CONCILII**

---

**DECRETUM**

Cum plures Ordinarii, ex variis quidem Nationibus, Apostolicae Sedi significaverint difficultates quae, ob locorum et temporum adiuncta, continenter obstant fidei observantiae legis ieiunii et abstinentie pervigilio Festi Deiparae in Caelum Assumptae statutae, Sacra Congregatio Concilii, omnibus mature perpensis, de speciali Summi Pontificis mandato, praedictam obligationem deinceps ad pervigilium Festi Conceptionis Immaculae Beatae Mariae Virginis, pro omnibus Christifidelibus ubique terrarum commorantibus, praesenti Decreto transfert.

Contrariis quibuslibet non obstantibus, etiam speciali mentione dignis.

Datum Romae, die 25 iulii 1957.

P. CARD. CIRIACI, *Praefectus*

F. Roberti, *a secretis*

*Pubblichiamo questo opportuno Decreto, pervenuto quando l'ultimo numero della Rivista era stampato, perchè i Rev. Parroci lo tengano presente onde avvertire i fedeli nella prima Domenica di Avvento per l'astinenza e il digiuno da osservarsi nella Vigilia dell'Immacolata.*

## **SACRA CONGREGATIO RITUUM**

### **De tabernaculo ad asservendam Ss.mam Eucharistiam**

...Sacra haec Rituum Congregatio, vi facultatum sibi a Ss.mo D. N. Pio divina Providentia Papa XII tributarum, haec decrevit:

1. - Normae a Codice Iuris Canonici circa Ss. Eucharistiam asservandam statutae (Cann. 1268, 1269) sancte religioseque servandae sunt; nec omittant locorum Ordinarii de hac re sedulo invigilare.

2. - Tabernaculum adeo firmiter cum altari coniugatur, ut inamovibile fiat. Regulariter in altari maiore collocetur, nisi aliud venerationi et coltui tanti sacramenti commodius et decentius videatur, id quod ordinarie contingit in ecclesiis cathedralibus, collegiatis aut conventualibus, in quibus functiones chorales peragi solent; vel aliquando in maioribus sanctuariis, ne propter peculiarem fidelium devotionem erga obiectum veneratum, summus latriae cultus Ss.mo Sacramento debitus obnubiletur.

3. - In altari ubi Ss.ma Eucharistia asservatur, habitualiter Sacrificium Missae celebrandum est.

4. In ecclesiis ubi unicum exstat altare, hoc nequit ita aedificari, ut sacerdos celebret populum versus; sed super ipsum altare, in medio, poni debet tabernaculum ad asservendam Ss.mam Eucharistiam, ad norma legum liturgicarum constructum, forma et mensura tanto Sacramento omnino dignum.

5. - Tabernaculum sit undequaque solide clausum, et adeo in omni sua parte securum, ut quodvis profanationis periculum arceatur.

6. - Tabernaculum, tempore quo sacrae species in ipso asservantur, conopaeo sit coopertum ac, iuxta ecclesiae antiquam traditionem, lumen perenne ante ipsum ardeat.

7. - Tabernaculum, quoad formam, stilo altaris et ecclesiae conveniat; ab illis in usu hucusque receptis haud nimis discrepet; non reducatur ad speciem simplicis capsae, sed verum habitaculum Dei cum hominibus quodammodo repraesentet; non ornetur symbolis vel figuris inusitatis, vel quae fidelium admirationem moveant vel erronee interpretari possint, vel quae relationem ad Ss.mum Sacramentum non habeant.

8. - Districte vetantur tabernacula eucharistica extra ipsum altare posita, ex. gr. in pariete, aut ad latus, vel retro altare, aut in aediculis seu columnis ab altare separatis.

9. - Contraria consuetudo, sive quoad modum Eucharistiam asservandi, sive quoad formam tabernaculi, praesumi nequit, nisi agatur de consuetudine centenaria vel immemorabili (cfr. can. 62, par. 2), uti ex. gr. in casu quorundam tabernaculorum ad modum turris vel aediculae aedificatorum. Hae tamen formae reproduci nequeunt.

Romae, 1 Iunii 1957. C. Card. Cicognani, Praefectus

† A. Carinci Archiep. Seleu. a Secretis

## IL RILEVANTE GENERALE SUCCESSO DI UN AUGUSTO DONO AI FEDELI

---

*Crediamo opportuno riportare dall'Osservatore Romano un recente articolo dell'E.mo Card. Alfredo Ottaviani, Pro Segretario della Suprema S. Congregazione del S. Offizio sull'eccellenza ed i felici risultati del Motu Proprio del Sommo Pontefice Pio XII sul Digiuno eucaristico e la Messa Vespertina.*

Il *Motu proprio* « Sacram Communionem », che l'Augusto Pontefice si è degnato di promulgare nella festività di San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale, e di disporre che vada in vigore quasi immediatamente, il 25 marzo, Festa dell'Annunciazione di Maria Santissima, senza fare attendere le more della consueta « vacatio legis », è una novella prova delle paterne premure di Sua Santità per il bene spirituale dei fedeli.

Le presenti circostanze dei tempi, infatti, le dure esigenze sociali, i metodi nuovi dell'economia mondiale hanno mutato secolari abitudini e tradizioni tra gli uomini, i quali, oberati dal lavoro sempre più intenso e sfibrante, « diem verterunt in noctem ».

L'Augusto Pontefice, pertanto, paternamente pensoso della salute delle anime, ostacolata da tante forze diverse, non solo quelle del tecnicismo, ma anche quelle del materialismo dilagante, ha voluto con le nuove norme sulle Messe pomeridiane e sul digiuno eucaristico, dare ai fedeli una più larga possibilità di assistere al Sacrificio della Messa e di accostarsi al convivio eucaristico, al fine di rinvigorire in essi la vita della grazia, oggi più che mai necessaria per lottare e vincere.

Maturano, così, i benefici frutti della Costituzione Apostolica « Christus Dominus » del 6 gennaio 1953, con la quale furono già aperte le porte a più ampie possibilità, per i fedeli, di nutrirsi del Pane della vita.

I Vescovi e i fedeli di ogni parte del mondo non hanno mancato di mostrare la loro immensa gratitudine al Santo Padre, che ora ha voluto accogliere le ulteriori richieste, dimostrando, così, quale intima corrispondenza vi sia tra il Sommo Pastore e le pecorelle del gregge universale, e come la Chiesa, giustamente severa e irremovibile quando si tratta di principi dottrinali, sa però armonizzare tutto quello che è disciplina ecclesiastica con le circostanze dei tempi. Antica e perenne, la Chiesa rinnova la sua giovinezza, sempre la stessa e sempre adatta a tutti i tempi.

Il *Motu proprio* « Sacram Communionem » è così chiaro che non esigerebbe commenti o esegesi.



Anzi tutto, non vi è più limitazione di giorni nei quali i Vescovi possono permettere la Messa pomeridiana: l'unica condizione perchè essi possano giovare di questa facoltà loro concessa è che vi sia il « *bonum commune* », come fu dichiarato nel Monito del Sant'Ufficio del 22 marzo 1955 (A.A.S., vol. XLVII, pag. 218); il criterio è dato dalla frase « *notabilis fidelium pars* », che è la stessa usata dal Codice di diritto canonico (can. 806, par. 2) per l'uso della facoltà di permettere le Messe binate.

Con l'augusta disposizione del Santo Padre, ormai la legge del digiuno eucaristico, adattata alle esigenze dei tempi, è resa semplice e accessibile alla mentalità anche dei bambini. Basta astenersi per tre ore dai cibi solidi e dalle bevande alcooliche e per un'ora dalle bevande non alcooliche. Non si fa più questione nè di mattina, nè di ora tarda; non si ha più l'obbligo di consultare un confessore per vedere se si è nelle condizioni giuste per usufruire del permesso. Non si tratta più di concessione che riguardi questa o quella categoria di persone, ma di una legge che riguarda tutti i fedeli, in ogni luogo.

Le esortazioni che sono fatte in fine del *Motu proprio*, appunto perchè sono soltanto esortazioni, lasciano libera qualsiasi persona di attenersi alla legge o di osservare, per devozione o per spirito di mortificazione, il pieno digiuno come si faceva anticamente: sarà questione di volere acquistare maggiori meriti, ma non più di osservare un obbligo.

La formula con la quale si conferma che con l'acqua non si rompe il digiuno eucaristico (prima era detto « *acqua naturalis* ») lascia comprendere che si parla di ogni acqua nel senso comune della parola, anche se si tratti di acque minerali, alle quali viene a volte immesso del gas per la effervescenza o di acque minerali disinfettate o immunizzate con sostanze chimiche.

E' inoltre, interessante notare come la bontà paterna dell'Augusto Pontefice abbia, anche questa volta, avuto una speciale sollecitudine in aiuto del malato: infatti, quando si tratta di bere le proprie medicine, non occorre più guardare di che cosa sono composte; sicchè, anche se contengono elementi alcoolici, purchè rimangano nella categoria di quelle che, secondo il senso comune delle parole, vengono qualificate come vere e proprie medicine, esse possono essere prese dai malati senza alcuna limitazione di tempo.

Del resto, il nuovo Atto Pontificio, se beneficia tutte le categorie di persone, più direttamente va incontro a quelle classi di fedeli che sono maggiormente vicine ai sacrifici della povertà, del duro lavoro, e delle difficoltà della vita: per esse specialmente è utile la Messa pomeridiana e la possibilità di prendere cibi solidi tre ore prima della Comunione; sono, infatti, i meno abbienti che più si trovano legati a certe esigenze di orari, le quali, senza le concessioni ora elargite, impedirebbero loro di accostarsi alla Santa Comunione e di assistere al Santo Sacrificio della Messa.

Il Papa, come Gesù, quando distribuì il pane moltiplicato a simbolo dell'Eucaristia, sentì quell'istanza paterna che fece dire al Divino Maestro: « Misereor super turbam ».

\* \* \*

Dopo la promulgazione del *Motu proprio* « *Sacram Communio-nem* » sono stati proposti al S. Offizio o agli Ordinari, o esaminati nelle riviste i seguenti quesiti:

1) Si può distribuire la S. Comunione nelle ore vespertine, anche extra Missam, a norma del c. 867 par. 4?

R) Non leggendosi una clausola abrogativa nel *Motu proprio* nè essendo le nuove disposizioni, su questo punto, incompatibili con le precedenti, resta in vigore il disposto della Costituzione Apostolica « *Christus Dominus* », n. 15: « *Fideles ad sacram Synaxim libere accedere possunt, infra dictam Missam (vespertinam) vel proxime ante et statim post* ».

Il disposto infatti del c. 821 par. 1 non è stato abrogato. Quindi non si può dire che ora *ex iure* la S. Messa può essere celebrata nelle ore vespertine.

Sono gli Ordinari, e soltanto quelli dei luoghi, esclusi i Vicari Generali non muniti di speciale mandato, che possono permettere la S. Messa nelle ore vespertine, per il bene di una notevole parte dei fedeli. D'altra parte lo spirito delle concessioni fatte, tende a favorire l'assistenza dei fedeli alla S. Messa; e questa finalità potrebbe essere frustrata se si distribuisse a qualunque ora e a qualunque richiesta la S. Comunione.

2) Può essere considerato liquido un solido, come una caramella, il quale viene sciolto nella bocca prima di essere deglutito?

R) No. Esso deve essere già liquido quando viene introdotto nella bocca.

3) Il celebrante può usare il vino, per le abluzioni, nella prima Messa, quando celebra la seconda a non meno di tre ore di distanza?

R) Siccome ora le due disposizioni sono componibili, il Sacerdote, che celebra la seconda Messa a non meno di tre ore di distanza dalla prima, non solo può ma deve fare le abluzioni con l'acqua ed il vino, come prescrivono le rubriche.

ALFREDO Card. OTTAVIANI

## PEL CENTENARIO DELLE APPARIZIONI DELLA VERGINE IMMACOLATA A LOURDES

---

L'Em.mo Card. Tisserant ha indirizzato al Card. Arcivescovo come a tutti i Vescovi del mondo la seguente lettera:

*Em.mo e Rev.mo Signor mio Oss.mo,*

*Mi reco a dovere porgere all'Eminenza Vostra Rev.ma l'espressione della mia più viva gratitudine, per aver voluto compiacersi di offrire il Suo patronato al "Comitato Internazionale del Centenario delle Apparizioni di Nostra Signora di Lourdes".*

*In occasione del Centenario sono stati intrapresi grandi lavori e segnatamente la costruzione di una basilica che permetta, con qualunque tempo, lo svolgimento delle cerimonie abitualmente celebrate sulla esplanade alla presenza di numerosi infermi che compiono il pellegrinaggio di Lourdes per chiedere alla Beata Vergine conforto nelle loro sofferenze.*

*Il Santo Padre ha benedetto tali progetti ed ha disposto un personale, cospicuo aiuto in loro favore.*

*Per condurre, però, a buon fine i lavori in corso di esecuzione, siamo costretti a fare appello alla generosità di tutte le Diocesi della Chiesa, che inviano pellegrini a questa grande città mariana internazionale.*

*Quale presidente del Comitato Internazionale mi permetto di lanciare tale appello all'Eminenza Vostra Rev.ma, presentandoLe anticipati ringraziamenti per tutto ciò che Ella vorrà fare per la grande causa cui serviamo.*

*I fondi raccolti possono essere rimessi direttamente all'Istituto per le Opere di Religione, Roma, Città del Vaticano, (conto in lire 20528; conto in dollari n. 151.122).*

*Con rinnovate espressioni di gratitudine, Le bacio umilissimamente le Mani, mentre, con devoti sensi di ossequio, mi onoro affermarvi dell'Eminenza Vostra Ill.ma e Rev.ma*

*umil.mo e dev.mo servitor vero*  
† Eugenio Card. Tisserant  
Vesc. di Ostia, Porto e S. Rufina

Poichè sono senza numero i devoti che hanno pellegrinato a Lourdes, e i lavori intrapresi in quel Santuario onde prepararsi a ricevere i pellegrini nel prossimo anno centenario, sono ingenti ed urgenti, sarò grato a quei Parroci e Rettori di Chiese, che vorranno entro quest'anno raccogliere offerte da trasmettere a questa Curia, perchè si possano inviare a Roma.

# Comunicati della Curia Arcivescovile

---

## NECROLOGIO

CASASSA D. LORENZO da Torino, viceparroco di Nole morto sulle pendici del Rocciamelone il 24 luglio 1957. Anni 33.

BINETTI D. FERDINANDO da Torino, Priore di S. Maria della Neve in Marmorito; morto in Torino (Ospedale Cottolengo) il 26 luglio 1957. Anni 78.

## NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data 7 agosto il M. R. Sig. Can. GIOVANNI ARMANDI venne nominato Canonico effettivo della Collegiata di S. ANDREA APOSTOLO di SAVIGLIANO ed investito della Prebenda di S. Filippo.

In data 30 luglio u. s. il M. R. Sac. FRANCESCO SANMARTINO Vicario di VENARIA venne nominato Vicario Economo della parrocchia di LEMIE.

In data 29 luglio u. s. il M. R. Sac. ANGELO FIORIO Prevosto dell'Immacolata Concezione di MARMORITO venne nominato Vicario Economo della B. V. della NEVE in MARMORITO.

## UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

La S. C. del Concilio sta portando a termine le trattative per la « Previdenza in favore del Clero italiano » e frattanto ha richiesto, per ogni Sacerdote, la compilazione di un foglio personale indicante la posizione individuale nel campo assicurativo.

Al fine di poter dare una sollecita e, per quanto possibile, completa risposta, TUTTI i Rev.mi VICARI FORANEI dell'Archidiocesi ed i Sigg. CURATI della Città di Torino, dovranno intervenire, se non personalmente, almeno per delegato, al convegno, che si terrà martedì 3 settembre c. a. alle ore 10 nel Salone dell'Ufficio Catechistico Diocesano e che sarà presieduto dall'Em.mo Card. Arcivescovo.

## CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO

Domenica 22 settembre si terrà l'annuale Convegno Missionario Diocesano delle delegate e zelatrici delle Pontificie Opere Missionarie.

Il Convegno avrà inizio alle ore 9 nell'Istituto del Cenacolo (Corso Vittorio Emanuele); nella stessa occasione verrà allestita la Mostra degli arredi sacri offerti alle Missioni dalle parrocchie ed istituti della Diocesi.

## Alcuni quesiti di attualità

- 1° - *Che cosa è il « Piccolo Divorzio » e quali sono i motivi di ordine sociologico e di ordine teologico per respingerlo? Come si prova che il matrimonio è indissolubile anche in caso di infedeltà coniugale? E' possibile in Italia una legislazione divorzista nonostante il Concordato e la Costituzione?*

**RISPOSTA:** Il « Piccolo Divorzio » è legato al progetto di legge di iniziativa dell'On. Sansone (P.S.I.) tendente ad introdurre nella legislazione italiana lo scioglimento del matrimonio in alcuni casi determinati. Ecco l'articolo primo del testo nella proposta di legge:

Il matrimonio, oltre che nella ipotesi prevista dall'art. 149 del Codice Civile può essere sciolto su richiesta del coniuge interessato nei seguenti casi:

1) se l'altro coniuge è stato condannato con sentenza definitiva a quindici anni e più di reclusione;

2) se l'altro coniuge ha tentato l'uxoricidio in danno del coniuge richiedente;

3) se l'altro coniuge ha abbandonato il tetto coniugale per un periodo ininterrotto non inferiore a quindici anni o se vi sia stata tra i coniugi separazione di fatto, consensuale o di diritto durata per non meno di quindici anni ininterrottamente;

4) se l'altro coniuge è affetto da malattia mentale riconosciuta inguaribile e che sia degente in ospedale psichiatrico o luogo di cura non meno di cinque anni;

5) se l'altro coniuge quale cittadino straniero ha conseguito all'estero lo scioglimento del matrimonio contratto in Italia.

Come si vede l'arte dell'on. Sansone fu quella di attutire l'impressione che la parola « divorzio » produce nelle masse sane e sensibili dei suoi connazionali italiani e così l'ammorbì e la presentò preceduta dalla capziosa parola « piccolo ». Ma è bene dire subito chiaro a scanso di equivoci che la parola « piccolo » è un pleonasma inutile, perchè ammesso il divorzio gli interessati penseranno a trovare la via per passare attraverso le cinque vie suesposte e non vi sarà neanche un caso di coniugi divorzisti che possa restare tagliato fuori dalla legge. Io sfido l'on. Sansone a trovarne uno. Basta guardare alle nazioni dove il divorzio è una realtà per constatare come aperta una breccia nella diga della indissolubilità nessun matrimonio è sicuro e nessuna restrizione legale è efficace. La veemenza delle passioni travolge tutti gli ostacoli che diventano tele di ragno. Del resto anche supponendo che il Legislatore Italiano voglia all'inizio tener duro sull'argine e contenere i divorzi nell'ambito della legge, penseranno altri Legislatori ad allargare la legge sotto la pressione sempre crescente



della valanga che ruina. Non è un ragionamento astratto: è la fatale realtà di tutte le legislazioni divorziste.

Il motivo di ordine sociologico per respingere il « Piccolo Divorzio » è soprattutto questo: che fatta una incrinatura nel fronte familiare è virtualmente scossa la base stessa della famiglia. Il divorzio poi non confluisce al bene sociale; ma alla corruzione ed all'indebolimento di tutti i focolari. Infatti con il pretesto di voler rendere felici attraverso ad un sistema legale alcune coppie di matrimoni sventurati e voler togliere l'ignominia di una pubblica convivenza bollata dall'opinione pubblica come concubinaria, si reca il danno a milioni di focolari mettendoli in pericolo di spezzarsi per motivi futili che sono facilmente superati se si sa che la porta di casa è chiusa e non si può evadere. Bisogna cercare di capirsi e di compatirsi. Se invece si lascia socchiusa la porta nessun impegno si mette nel superare la difficoltà della convivenza perchè a peggio andare, si ricorrerà al divorzio per evadere e cercare altrove una felicità illusoria. Dico illusoria, perchè si persuade pure l'on. Sansone che la legge del « Piccolo Divorzio » non recherebbe la felicità che in tono tanto patetico si va sognando che debba sgorgare dal legittimare il divorzio.

Il matrimonio di divorziati è quasi sempre un matrimonio infausto che bisognerà rompere ancora altre volte per cercare una felicità che sembra spostarsi ogni volta che, rincorsa con un nuovo matrimonio, sembra afferrata nei primi momenti. Si tratta di illusione. Il sogno svanisce presto. I coniugi che attualmente per incompatibilità di carattere vivono separati e magari compromessi in avventure che già avevano i loro inizi prima della separazione e forse furono la causa efficiente della incompatibilità di carattere non si sentiranno felici solo perchè un magistrato civile li ha ricevuti nel suo ufficio e li ha ammessi a coprire con una farsa legale la loro diserzione dal primo focolare. Non è la legge che dia la felicità anche se, per l'acquiescenza dell'opinione pubblica, venisse a cessare la condanna del loro operato. La felicità ha radici molto più profonde. In Italia il costume della vita di famiglia, nonostante tutte le devastazioni della guerra, è più sano che in tante altre regioni, e fra tante rovine la famiglia ha conservato la sua saldezza; si vorrebbe ora devastare anche questa?

I motivi di ordine teologico sono costituiti dal divieto di Gesù Cristo che disse: « Ciò che Dio ha unito, l'uomo non può separare ». Per chi è cattolico, come la massa del popolo italiano, deve bastare l'insegnamento chiaro della Chiesa, che insegna come certo, che il matrimonio valido rato e consumato non può essere sciolto da nessuna potestà e per nessuna causa, eccetto che dalla morte di uno dei coniugi (c. 1118). Questo è l'insegnamento di tutte le Encicliche Pontificie basato sulla concorde tradizione cattolica. E' vero che c'è un passo oscuro di San Matteo (Mt. XIX, 9) che sembrerebbe legittimare il divorzio nel caso di adulterio; ma la difficoltà esegetica trova soddisfacente risposta nell'ermeneutica degli autori. Ultimamente il P. Vaccari in un suo articolo sulla Civiltà Cattolica (2 giugno 1956) propone

l'interpretazione più ovvia e aderente al contesto. La frase incidentale di San Matteo, non riportata da nessun altro Evangelista, sarebbe una eccezione al vincolo, non una eccezione alla indissolubilità e vorrebbe indicare « *eccetto che si tratti di un matrimonio nullo* ». Il senso delle parole di Gesù sarebbe dunque questo: « Chiunque rimanda con il divorzio la propria moglie per sposarne un'altra fa adulterio, eccetto che si tratti di unione illegittima, in cui per qualunque causa non esiste il vincolo coniugale ». Data la carenza nella lingua aramaica e greca di termini esatti per indicare la posizione giuridica di uomomarito e donna-moglie il senso preciso del termine va raccolto e precisato dal contesto. In questo consisterebbe la chiave per la soluzione della difficoltà, proposta da P. Vaccari in modo magistrale. Quindi il conclamato passo evangelico di S. Matteo si traduce in una prova sempre più luminosa del comando divino: « Ciò che Dio ha unito, l'uomo non deve separare ». Per il caso di infedeltà coniugale quindi si provvede con la separazione personale senza spezzare il vincolo, perchè nella legge evangelica è stato abrogato da Gesù stesso la tolleranza permessa dalla legislazione mosaica circa il « *libellum repudii* ».

In Italia, avuto riguardo al Concordato, una legislazione divorzista non è giuridicamente possibile. Infatti l'art. 34 del Concordato stabilisce che: « Lo Stato Italiano volendo ridonare all'istituto del Matrimonio che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al Sacramento del Matrimonio disciplinato dal Diritto Canonico gli effetti civili ». Il Concordato rimanda alle norme del Diritto Canonico per il matrimonio concordatario. La Costituzione poi all'art. 7 dice: « Lo Stato Italiano e la Chiesa Cattolica sono ognuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai patti Lateranensi ». Dunque il Concordato è stato assorbito nella Costituzione e diventa norma costituzionalizzata e perciò il legislatore italiano ha la via sbarrata a legiferare sul « *matrimonio concordatario* » e può solo dettare legge sul « *matrimonio civile* ». Un divorzio per i così detti « matrimoni civili » sarebbe possibile giuridicamente ed avrebbe per effetto immediato un aumento di vincoli civili illegali per poter usufruire del beneficio della legge divorzista.

Per quei che riguarda la sola Costituzione e quindi con valore per tutti i cittadini italiani c'è chi pensa, che una legge divorzista in Italia sarebbe anticostituzionale perchè l'art. 29 dice che la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Per l'opposizione furente di una parte della Costituente non si poté mettere il termine « indissolubile », ma molti giuristi dicono che la parola naturale vi equivale perchè se la famiglia è una società naturale, una legge che distrugga una famiglia sarebbe una legge contro i diritti di natura e quindi illegittima. Non sono però tutti dello stesso parere e toccherà se mai alla Corte Costituzionale decidere la questione dal solo punto di vista costituzionale. Per i cattolici la questione è già risolta nei termini visti prima, e perciò il Pastore

delle anime deve fare opera di illuminazione e di persuasione per creare l'opinione pubblica che, in caso di referendum, avrebbe un peso determinante.

2° - *Può stare tranquillo un Sacerdote in cura d'anime che si accontenta di occuparsi di quelli che vengono in Chiesa e non si preoccupa di cercare gli ostili, gli indifferenti i lontani? E' consigliabile "l'Apostolato a domicilio" e sotto quale forma pratica?*

RISPOSTA: Certamente non può stare tranquillo in coscienza il Pastore d'anime che non va in cerca delle pecorelle smarrite, e si occupa solo di quelle che non disertano l'ovile. Sarebbe come chiedere se un padre di famiglia può stare tranquillo quando si occupa solo dei figli che ha in casa e non si dà pensiero per quelli che sono volontariamente lontani dal focolare in pericolo per la loro fede o moralità. Se mai vi deve essere una gradazione nello zelo, direi che deve essere molto più ardente verso chi è lontano, perchè non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Il Codice stesso al c. 467 dice che il Parroco deve «-suas oves cognoscere et errantes prudenter corrigere»; al c. 470 p. 1 obbliga il parroco ad avere il libro di stato d'anime per sapere la loro posizione precisa nei confronti dei doveri religiosi.

Inoltre quando un parroco accetta una parrocchia, l'accetta in base al numero delle anime ivi esistenti e il calcolo è fatto in base a tutti i battezzati e perciò nel prendere possesso del suo beneficio diventa debitore verso tutti quelli che sono demandati alla sua cura e su cui si estende la sua giurisdizione ordinaria di foro interno. Tra questi non vi sono solo quelli che vivono attualmente in grazia, ma ci sono soprattutto quelli che vivono abitualmente lontani da Dio. Il punto difficile sta nel trovare un mezzo di apostolato atto a recuperare le masse degli indifferenti e degli ostili. Un parroco zelante troverà tante industrie per avvicinare le anime e si modellerà sul Pastore Divino, che ci lasciò esempi commoventi nel Vangelo. Basta ricordare il passaggio ad arte di Gesù al pozzo di Sichar nell'ora in cui sapeva di incontrarsi sulla via della peccatrice; l'invito fatto a se stesso nella casa di Zaccheo il pubblicano; l'invito accolto più volte di essere ospite in casa di eminenti Farisei. «L'Apostolato a domicilio» può benissimo rappresentare un mezzo di avvicinamento e agganciamento dei lontani. Però va impostato con estrema prudenza per non suscitare dicerie, sospetti, gelosie e per non trovare pericoli per la propria virtù.

Non sarebbe quindi da approvare un Sacerdote che volesse frequentare famiglie contro il divieto del suo parroco o in circostanze tali, che favorisse i pettegolezzi o che facesse degenerare queste visite in ritrovi di gaudenti.

A mio avviso si potrebbe organizzare delle discussioni su temi religiosi e lasciare agli ostili o indifferenti tutta la libertà di parola intervenendo solo come uno che discute alla pari senza preconcetti e senza la preoccupazione di riportare una vittoria personale. La verità si farà strada da sé e sarà tanto più facilmente accettata quanto più sarà gradita la persona che la offre. Queste discussioni amichevoli creano dei problemi di coscienza che è difficile assopire e che a breve o lunga scadenza devono trovare una soluzione.

Non potrebbe tentarsi anche una specie di scuola serale a domicilio per un gruppo di famiglie?

Una forma anche buona sarebbe un'assistenza caritativa alle famiglie bisognose come mezzo di penetrazione, per poter offrire il pane dell'istruzione molto più necessario che il pane del corpo. Altra forma potrebbe essere una visita nelle ore in cui la famiglia è raccolta insieme per portare gli auguri di buone feste, ma allontanare lo scopo di lucro. Quindi se si presenta un calendario parrocchiale o un bollettino, rifiutare dai poveri e dagli ostili ogni offerta sotto qualunque veste sia presentata, perchè si veda bene, che l'interesse è unicamente la loro salvezza.

Così pure si potrebbe approfittare di date fauste o infauste per visitare certi nuclei famigliari immigrati che non presero ancora alcun contatto con il clero parrocchiale. Sarebbe conveniente che il Parroco o il Vice andassero insieme per dar esempio di concordia e per stabilire un contatto che è necessario a tutti e due nelle rispettive attività ministeriali.

Certo oggi sono da condannare gli assenti perchè è risaputo che molti non accostano il Sacerdote non per ostilità, ma per indolenza o per amore del quieto vivere; ma sarebbero disposti a cambiare atteggiamento se vedessero i loro sacerdoti fare il primo passo verso di loro. Molte coscienze, specie in questo momento psicologico, sono in crisi e stanno iniziando un processo di revisione che i nemici cercano con cura di impedire almeno con distrazioni come il processo Montesi, l'unificazione, ecc.

3° - *L'ente Chiesa e l'ente Beneficio sono la stessa cosa o hanno contabilità e amministrazione distinte?*

**RISPOSTA:** Purtroppo molti confondono i due enti e fanno delle confusioni non solo ideali, ma confusioni reali, che poi si traducono in fusioni di patrimonio. L'ente Chiesa ha la sua contabilità e nel registro che si presenta all'Ufficio Amministrativo per il detto controllo le attività e le passività della Chiesa devono risultare distinte da quelle del beneficio.

Ciò è tanto vero che in alcune diocesi vi sono le fabbricerie con incarico di amministrare il patrimonio della Chiesa ed anche dei redditi senza ingerenza alcuna nei servizi di culto.



Per quello che riguarda le offerte ed elemosine per quanto si possa legittimamente presumere, che siano fatte in genere a vantaggio della Chiesa e delle opere parrocchiali, devonsi però osservare le espresse volontà particolari degli offerenti. Se un mecenate mi offre una somma per la « schola cantorum » o per altri scopi determinati come il Tabernacolo o per le Missioni, io debbo rispettare la volontà dell'offerente e non devolvere ad altro l'elemosina ricevuta.

Il beneficio invece è un ente che ha per scopo di provvedere all'onesto sostentamento del beneficiario investito delle temporalità beneficarie coll'onere di erogare ai poveri quello che è superfluo. Il beneficiario deve prestare cauzione all'atto di ricevere in consegna il beneficio e la misura della cauzione corrisponde all'annuo reddito netto del beneficio. La cauzione frutta l'annuo interesse a favore del beneficiario e può essere costituita anche con polizze di assicurazione a vita.

*Can. Giuseppe Rossino*

## **VII SETTIMANA DI PREGHIERE E DI STUDIO PER L'ORIENTE CRISTIANO**

Dal 15 al 22 Settembre p. v. si svolgerà a Palermo la VII Settimana di preghiera e di studio per l'Oriente Cristiano, indetta dalla « Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano », sotto la Presidenza di S. Em. il Card. Ernesto Ruffini.

A nessuno deve sfuggire l'importanza di tale manifestazione, che ha lo scopo essenziale di ottenere dal Signore il ritorno in seno alla Chiesa Cattolica Romana dei fratelli dissidenti della Chiesa Orientale. Sarebbe quindi desiderabile che, almeno nella giornata conclusiva del 22 Settembre, i fedeli venissero invitati a pregare, perchè si realizzi quanto prima l'ultima preghiera di Gesù al suo Divin Padre per l'unità dei suoi discepoli: « Ut unum sint ». Allo zelo dei Parroci la scelta della iniziativa pur consigliando, se possibile, un'Ora di Adorazione sull'argomento dell'Unità della Chiesa, con riferimento particolare alla Chiesa orientale dissidente.





  
S. C. DELLA RIV. FABBRICA  
DI  
S. PIETRO IN VATICANO

Città del Vaticano 5 APR. 1957

Spett. Ditta SICADI  
Soc. Italiana Costruzioni Apparecchi Domestici Industriali  
Via Faruffini 21  
MILANO

Con riferimento alla Va. lettera del 10 Febbraio u.s.,  
Vi trasmettiamo due fotografie riproducenti le Vs. stufe  
Vette a pannelli radianti Antargaz (brevetto Walda) instal-  
late nelle Sagrestie della Basilica Vaticana.

Cogliamo l'occasione per esprimerVi il nostro migliore  
compiacimento per le buone prestazioni di dette stufe le  
quali permettono di riscaldare, secondo le necessità, i va-  
ri ambienti delle Sagrestie stesse, data la facilità del  
loro spostamento.

Al vivi ringraziamenti per tutta l'assistenza fornita-  
ci nell'istituzione del riscaldamento delle Sagrestie Vatie-  
ne uniamo i sensi della più distinta considerazione



*ing. Faccini*  
Fattore Generale

## IL MEGLIO PER IL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

Il pannello radiante a raggi infrarossi originale  
francese "ANTARGAZ" è il più perfezionato  
del mondo e si può montare su colonne  
mobili o applicare alle pareti con apposito  
supporto. Funziona a gas liquido, ha la com-  
bustione perfetta e perciò completamente ino-  
doro, consuma gr. 200 circa di gas all'ora.  
E' stato approvato e scelto dal Vaticano, e  
sono già state eseguite le installazioni nelle  
Sagrestie della Basilica di S. Pietro in Roma  
nella Basilica di S. Marco in Venezia e in  
diverse altre Chiese in Italia.



# Sicadi

SOCIETÀ ITALIANA COSTRUZIONE APPARECCHI DOMESTICI E INDUSTRIALI  
MILANO - VIA FARUFFINI, 21

# Pinchi & Figlio - Foligno

Antica Fabbrica di

Organi monumentali  
e micro organi a canne

Strumento di grande potenza in minimo spazio

**La Ditta ZACCAGNINI** RAPPRESENTANTE  
**TORINO**

Corso Matteotti, 23 - Telefono 45.424

è a completa disposizione per chiarimenti, referenze,  
preventivi, progetti non impegnativi

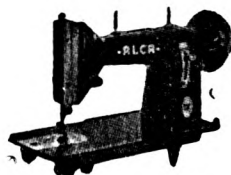
## L'organizzazione **ALCA**

*continua la vendita delle sue meravigliose Macchine per Cucire a bobina centrale in tutta Italia.*

**PREZZO DI PROPAGANDA L. 42.000**

imballo e trasporto GRATIS

Pagamento a ricevimento merce (contrassegno)



**CUCE - RICAMA - RAMMENDA**

**GARANTITA 25 ANNI CON CERTIFICATO  
MOBILE LUSSUOSO IN RADICA PREGIATA**

Richiedete illustrazioni e informazioni per avere la macchina in prova a domicilio e senza alcun impegno

**A L C A - Corso Regina Margherita n. 121-L. - TORINO**

## **Ospedali - Collegi - Istituti - Colonie**

Per acquisti di: Lenzuola - Federe - Coperte - Asciugamani - Tessuti spugna  
- Telerie e cotonerie in genere, rivolgetevi direttamente alla fabbrica:

**TORINO**

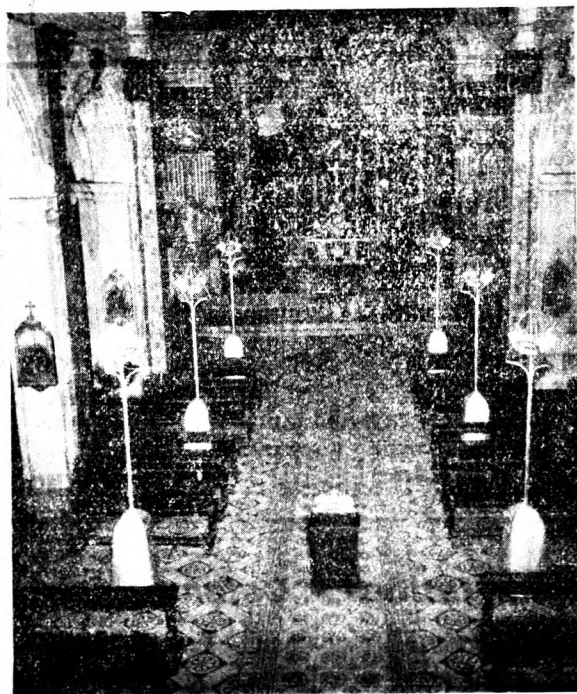
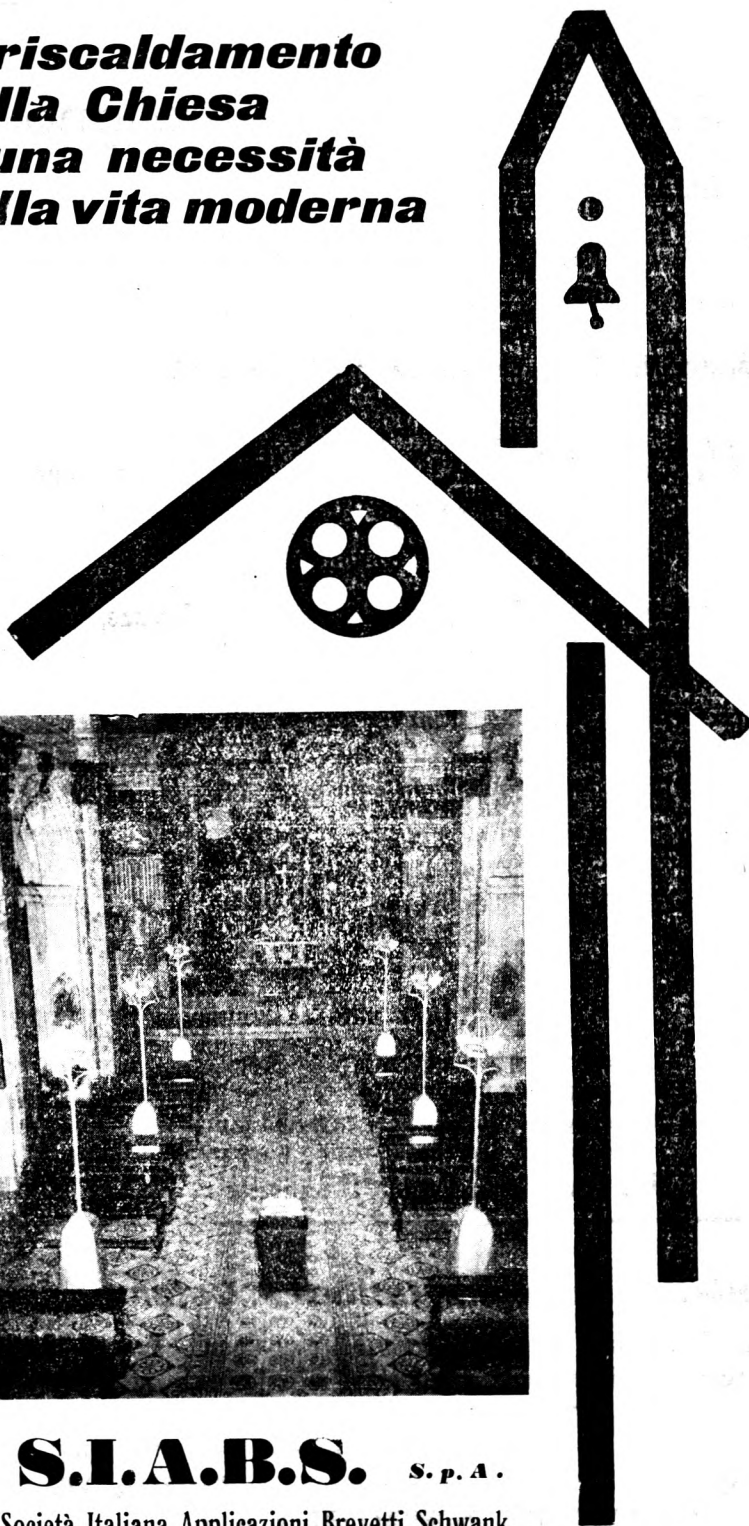
Uffici: Via Teofilo Rossi, 3

Stabilimento: Corso Moncalieri, 421

Spaccio: Corso Peschiera, 175

**MANIFATTURA MONCALIERI s. p. a.**

***Il riscaldamento  
della Chiesa  
è una necessità  
della vita moderna***



**diffusori termici  
a raggi infrarossi  
per il  
riscaldamento  
delle Chiese,  
funzionanti  
a gas liquefatto,  
gas metano  
e gas d'officina**

**S.I.A.B.S. S. p. A.**

**Società Italiana Applicazioni Brevetti Schwank**

**Sede: MILANO**  
Via Manzoni, 14  
Telefono 709.949

**Stab.: MILANO**  
Via Cernobbio, 2  
Telefono 970.754

# VETRATE D'ARTE SACRA

Telefono 43.076

## negro

TORINO - Via Po 7

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO  
ACCURATEZZA - MODICITA'

## SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.

Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia



## E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

## TORINO

## CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49

TEL. 761.106

*Casi specializzate e di tutta fiducia per:*

**SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI**  
AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'

**MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO**  
BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE  
**INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI**  
**TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATRICI**

## ANTICA FONDERIA

# CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

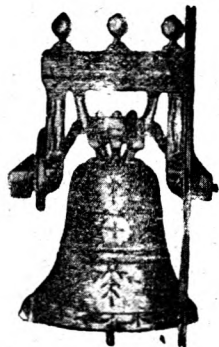
Mons. JOSE COTTINO, Dirett. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI e C. - Chieri (To)

# FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

**Sartoria ecclesiastica**

**TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472**

*Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto*



**Premiata Fonderia Campane**

CASA FONDATA NEL 1400

**Achille Mazzola fu Luigi**

**VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933**

*Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità*

**Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti**